

DOCUMENTI

DI

STORIA ITALIANA

A

ISTORIE
FIorentINE

SCRITTE

DA

GIOVANNI CAVALCANTI

CON ILLUSTRAZIONI

VOL. II.



FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI DANTE
M. DCCC. XXXIX.

A

AI LETTORI DEL PRIMO TOMO

Per adempiere le promesse fatte in più luoghi delle note che accompagnano i primi dieci libri del Cavalcanti e nella lettera che li precede, dovei dividere questo volume secondo in quattro parti.

La prima contiene, come naturalmente doveva, gli ultimi quattro libri delle *Nuove Storie*, cioè della più nota e più desiderata opera del fiorentino scrittore. Intorno a' quali nulla mi occorre dirvi, se non che, avendo seguito per gli antecedenti un assai largo metodo d'illustrazione, non mi pensai dover tenerne un più stretto ora che al lavoro parevami d'essere e preparato un po' meglio, e del tempo anche un po' meno angustiato: ma attesi in vece a vie più raccomandare alcune cose che quivi sono con più levità proposte, a chiarirne certe altre pur come in ombra o in iscorcio altrui messe dinanzi. Quanto difficile e, starei per dire, pericoloso a chi scrive un commento, si è il voler dare a conoscere le proprie intenzioni!

Ben potei, di qualità mutandosi, se non di genere, l'altra materia da pubblicarsi, e parendomi opportuno di sopprimere in questa

fin le parole del mio storiografo, potei dico imporre a me stesso sopra quella che io chiamo *Seconda Storia* un più discreto silenzio. Ad essa, come altrove ho già detto, il Cavalcanti diè nome di *nuova opera*; appellazione che qui riusciva poco significante; ed io la posposi a quell'altra, non sapendo come altrimenti chiamare un accozzamento di capitoli, che quantunque incompleto e informato di racconti che tra sè non hanno nè colleganza nè proporzione di spiegatura bastanti, continua nulladimeno in molte sue parti più notabili il soggetto trattato nella prima storia, e diffonde una gran luce sulla natura de' tempi descritti, e sui costumi degli uomini che in quelli ebbero ad operare. E volesse il cielo che molti più e più valenti storici ci avessero tramandata ne' loro scritti così viva e spirante, come il nostro già fece, la vita del secol loro, chè noi adesso non dovremmo starcene alle ipotesi de' filosofanti, alle congetture degli eruditi, e alle sì spesso inette e più spesso oltraggiose fantasie dei romanzieri!

Seguono, come terza parte, quarantacinque *Documenti* cronologicamente disposti, e di soggetto e di forma diversi, ma tutti conducentissimi ad illustrare e quasi amplificare il tema trattato dal nostro autore, a far più valida o meno la sua storica testimonianza, a renderci meglio istrutti sulle condizioni dell'età in ch'egli viveva e scriveva; finalmente, poichè d'erudizione biografica fu donator sì largo il Cavalcanti, a crescer luce e

materia all' italiana biografia. Metà di quel numero è occupata dalle lettere scelte tra le indicate da me a pag. 254, no. 3, del tomo primo, e che dal cortese possessore di esse, il sig. balì Niccolò Martelli, mi fu permesso di ricopiare da un Codice mss. della sua bella e copiosa libreria. Onde m'è caro il riferirne a quel nobil uomo pubbliche grazie, non tacendo insieme la compiacenza tutta amichevole del sig. canonico Casimiro Basi, che d' un tal dono mi fu mediatore. De' sei Documenti che io chiamo Senesi, siccome attinti all' archivio di quella un tempo illustre repubblica, io sono del pari tenuto alla non meno pronta nè men benevola volontà del già professor Senese, ora Pisano, sig. Pietro Capei; nome ben noto tra i più solerti coltivatori degli studii storici, ed al quale io ho pure altri obblighi, di cui è cenno in altre pagine di questo volume. Tutte le altre lettere o scritture autentiche che compiono la serie sopra indicata, furono o scelte a mia richiesta o a me richiedente largite dal sig. Gino Capponi; a cui similmente appartiene il Codicetto che mi feci esemplare nella ristampa dell' *Esamina di Niccolò Tinucci*, tra questi stessi Documenti, sotto il numero XXXII. Intorno a che protesto (se pure il fatto ne vale la cura) che, venutomi alle mani insieme col mss. suddetto anche un altro Riccardiano, segnato del num. 1105, che sebbene in un luogo mancante, e di stile un po' forse rammodernato, contiene quell'atto medesimo; e parendomi